

03 Maggio 2020: **IV DOMENICA DI PASQUA**

57<sup>a</sup> giornata Mondiale per le Vocazioni

Lectures: At 2, 14. 36-41; Sal 22; 1 Pt 2,20-25; Gv 10,1-10.

Carissimi fedeli,

vi raggiungo sempre dal Convento dei Francescani di Motta di Livenza, mentre non intravedo ancora il momento del ritorno, a causa delle restrizioni vigenti. Spero che il virus smetta le sue minacce.

Prego tanto per voi. E adesso mi sento anche un po' in crisi, sia perché un bravo capitano dovrebbe stare con i suoi soldati, ma anche perché non so più come pregare.

Sempre domando per voi il dono della salute, della serenità e della gioia, nonostante le difficoltà che state vivendo. A volte prego per categorie: genitori, figli e famiglie; studenti e lavoratori; disoccupati e pensionati; anziani e malati; ragazzi e giovani; credenti e non, praticanti e non; indifferenti.

Spesso nel mio dialogo con il Signore ripasso per voi la struttura del nostro credo. E allora, pensando alle virtù teologali, domando per ciascuno il dono della fede. Poi gli chiedo che siate persone di speranza; e che gli vogliate bene, fino a innamorarvi di Lui, e, di riflesso che anche voi siate capaci di amare, ma che possiate pure sentirvi amati da Lui e da quanti vivono al vostro fianco.

A volte medito le virtù cardinali e domando per voi che siate persone prudenti, giuste, forti e temperanti (cioè equilibrate, discrete, moderate, sobrie...).

A volte ripasso i Comandamenti. E allora chiedo al Signore che vi aiuti a pensare che lui è importante nella nostra vita, che ben si merita di essere messo al primo posto, tanto da fermarci ogni sette giorni per riposare e celebrarlo nell'Eucaristia, senza lavorare, senza tenere aperti i negozi, senza spostarsi in modo tale da stancarci ancor più.

Altre volte penso alla nostra chiesa e alla vita sacramentale che nasce e cresce in essa. Prego per tutti naturalmente; ma con particolare affetto ricordo le persone che io ho battezzato, accompagnato alla Cresima e all'Eucaristia. Ricordo le persone che ricorrono alla Confessione; quelle di cui ho celebrato il Matrimonio, qui od altrove. E non manca una preghiera particolare per le ormai quattrocento persone che qui ho accompagnato al Camposanto.

Invece, ho poco materiale di preghiera per un sacramento importante, legato alla giornata del Buon Pastore, che celebriamo oggi. Anzi, devo spiegarmi meglio: ho tantissimo da pregare per le vocazioni. Ma questo voglio farlo insieme con voi: io qui, dalla Madonna dei Miracoli e voi lì, dalla Madonna delle Grazie, in questo mese di maggio! Certo, ricordo ad uno ad uno, i sacerdoti pastori o figli della nostra parrocchia.

Giovedì sera, qui dai Frati Francescani ho visto un film-documentario molto bello, che vi consiglio, o che possiamo guardare insieme quando torno. Si intitola «L'ultima cima». È la storia di un prete spagnolo straordinario, Pablo Domínguez, che muore a 42 anni, precipitando da una montagna.

Al regista Juan Manuel Coteló gli esperti suggeriscono: «*Se oggi crocifiggo un sacerdote in pubblico avrò successo... Se invece parlo bene di un prete metteranno in croce me!*». Coteló ne è cosciente: infatti don Pablo «non è un pedofilo. Non è donnaiolo, non è ladro. Non è esorcista né missionario nella giungla, non è il fondatore di una nuova istituzione ecclesiale. Non è neanche parroco. Eppure sono convinto che la sua vita meriti di essere conosciuta, perché Pablo è semplicemente un buon prete».

Don Pierino



## La Parola

### Prima Lettura At 2, 14. 36-41

*Dagli Atti degli Apostoli*

[ Nel giorno di Pentecoste, ] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

## **Dal Salmo 22**

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

## **Seconda lettura 1Pt 2,20-25**

*Dalla prima lettera di san Pietro apostolo*

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

## **Vangelo Gv 10,1-10**

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù disse:  
«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

### PROPOSTA DI RIFLESSIONE

La liturgia di questa domenica è in continuazione con quella di domenica scorsa centrata sulla figura di Gesù, il risorto, con particolare riferimento alla sua immagine di "Buon Pastore".

Nella prima lettura troviamo Pietro, scelto da Gesù come pastore che guida la Chiesa che si sta formando, che predica con forza la conversione e il perdono dei peccati nel nome di Cristo Crocefisso e Risorto.

Nel Salmo 22 "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla...", Dio è presentato come il pastore che guida e protegge il suo popolo e Gesù, nel Vangelo di oggi fa propria questa caratteristica, svelandoci la sua natura divina.

Anche nella seconda lettura Pietro ci propone l'immagine di Gesù pastore e custode delle nostre anime. Egli ci ricorda che troppo spesso non sappiamo affrontare le difficoltà che incontriamo nella nostra giornata; i nostri volti diventano tristi alle prime difficoltà, la speranza ci abbandona e le cose vanno sempre peggio: la vendetta serve solo a peggiorare le cose, mentre il perdono ci dona gioia, facendo rinascere la speranza perduta. Se sappiamo affidarci al Signore troveremo sempre la soluzione giusta! L'atteggiamento non violento, il perdono concesso sempre e a tutti rimangono le due coordinate della vita cristiana, tracciate da Cristo con il suo sangue. La Chiesa purtroppo per secoli ci ha educati a ciò che "non" si deve fare, piuttosto che illuminare ciò che si deve fare per vivere una vita virtuosa. Gli stessi sacramenti sono stati spiegati e amministrati come rimedio al peccato originale e non come dono dello Spirito, che ci fa crescere e ci fortifica nella fede.

Pietro applica agli uomini i meriti di Cristo e invita a non perdersi di coraggio di fronte alle sventure a cui si è talvolta costretti quando si opera il bene: la sofferenza ingiusta diventa un modo per seguire l'esempio di Cristo. Non tutte le sofferenze possono essere evitate, ma se le sopportiamo come le ha sopportate Gesù, seguendo il suo esempio, possono diventare motivo di crescita.

Il Vangelo ci propone la figura di Gesù Buon Pastore, che opera in modo che il suo gregge sia unito e in pace nel recinto della comunità dei credenti e ci viene presentato con due verbi specifici: ascoltare e seguire. Per prima cosa l'ascolto della sua Parola che fa nascere e crescere la fede; è l'ascolto poi che ci porta alla sequela del Cristo Buon Pastore: si agisce da discepoli, solo dopo aver ascoltato e accolto la Parola, per poi viverla nel quotidiano. Gesù indica se stesso come il "pastore perfetto", colui che ha dato la vita per noi, conosce le sue pecore una per una e le chiama per nome. È un pastore che ci lascia liberi di seguirlo, ma che per amore lascia le 99 pecore per andare a cercare quell'unica smarrita: non ci lascia mai soli! Le pecore riconoscono la sua voce, perché è una voce che parla direttamente al cuore, che salva, che riempie, che consola, che scuote, che dona energia, che perdona, che inquieta, che sconcerta, che porta alla verità tutta intera.

Il Buon Pastore conduce le sue pecore "fuori" dal recinto, fuori dalla chiusura del peccato, dai nostri egoismi e dalle nostre presunzioni, fuori dalle secche di una religiosità fatta di pratiche sterili e si mette davanti a noi.

La Parola che abbiamo ascoltato oggi, che magari facciamo fatica a capire, ci dice che il cristiano è chi segue Gesù, che sceglie Lui come suo unico pastore! Si rischia talvolta di contrapporre i buoni cristiani agli onesti cittadini, come se fossero due modi di vivere nel mondo; invece la fede non è una mera teoria, ma deve essere calata nella pratica, non è semplicemente fare o non fare qualcosa, rispettare una regola in più o in meno, ma è incontrare Qualcuno che ti ribalta la vita e te la riempie di gioia, come è successo domenica scorsa ai discepoli di Emmaus.



## Conferenza Episcopale Italiana

### Esequie, nota complementare al testo del Ministero dell'Interno

Nel confronto con le Istituzioni governative e il Comitato Tecnico-Scientifico, la Segreteria Generale sta affrontando le condizioni con le quali, gradualmente, riprendere le celebrazioni con il popolo e le attività pastorali.

Nello specifico delle celebrazioni delle esequie, a complemento del testo del Ministero dell'Interno inviato questa mattina, vengono di seguito indicate alcune misure – già condivise – cui ottemperare con cura, nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da *SARS-CoV-2*.

Prima dell'accesso in chiesa dei partecipanti alle esequie funebri, sia garantita da un addetto alla sicurezza la misurazione della temperatura corporea, attraverso un termometro digitale o un termo-scanner. Questa disposizione è richiesta anche per le celebrazioni all'aperto. Venga bloccato l'accesso a chi risulti avere una temperatura corporea superiore ai 37,5°C.

Vista la possibilità di celebrare le esequie anche con la Santa Messa, nel momento della distribuzione della Comunione eucaristica si evitino spostamenti. Sia il celebrante a recarsi ai posti, dove i fedeli – al massimo quindici – sono disposti nel rispetto della distanza sanitaria.

Il sacerdote indossi la mascherina, avendo cura di coprirsi adeguatamente naso e bocca, e mantenga a sua volta un'adeguata distanza di sicurezza.

La distribuzione dell'Eucarestia avvenga dopo che il celebrante abbia curato l'igiene delle proprie mani; lo stesso abbia cura di offrire l'ostia porgendola sulle mani dei fedeli, senza venire a contatto fisico con esse.

Per quanto concerne la sanificazione, la chiesa sia igienizzata regolarmente, mediante pulizia delle superfici e degli arredi con idonei detergenti ad azione antisettica.

Al termine di ogni celebrazione si dovrà favorire il ricambio dell'aria.

Ove siano presenti spazi idonei, contigui alla chiesa, si prenda in considerazione la possibilità di celebrare le esequie all'aperto, con il rispetto delle distanze di sicurezza e delle altre indicazioni sopra disposte.

Si consideri anche l'ipotesi di celebrare le esequie funebri all'aperto nelle aree cimiteriali ove vi sia la possibilità di mantenere un adeguato distanziamento fisico.

L'Autorità ecclesiastica competente informi tutti i fedeli e chiunque entri in chiesa sulle disposizioni di sicurezza sopraindicate, sia attraverso i suoi canali di comunicazione, sia affiggendo all'ingresso della chiesa stessa appositi cartelli informativi.

Sia indicato anche l'obbligo di rimanere a casa in presenza di temperatura corporea oltre i 37,5°C o di altri sintomi influenzali. Si raccomandi di non accedere comunque alla chiesa e di non partecipare alle celebrazioni esequiali se sono presenti sintomi di influenza o vi è stato contatto con persone positive a *SARS-COV-2* nei giorni precedenti.



✠ Stefano Russo  
Segretario Generale

Roma, 30 aprile 2020

CIRCONVALLAZIONE AURELIA, 50 - 00165 ROMA - Tel. 06 66.398.1 - fax 06 66.23.037 - e-mail: segrgen@chiesacattolica.it

**Al di fuori della Croce non vi è altra scala per salire in cielo**